



Fuga dal pianeta **DELL' UOMO-SCIMMIA**

Le donne, viste sempre in un ruolo subalterno, strumentalizzate ai comodi di chi comanda

di Giusy Baioni
giornalista

Tra il dire e il fare

Servire. Questo da secoli è sempre stato il ruolo assegnato alle donne. Nella nostra società, per lunghissimo tempo ci è stato ripetuto come un mantra il concetto che siamo fatte per il servizio. La liberazione, il femminismo sono storia recente, recentissima, e tuttora in parte sconosciuta, sminuita, rimessa in discussione. Ma gli archetipi, si sa, sono duri a morire. E così, nella vita di ogni giorno, spesso siamo noi le prime nemiche di noi stesse, con quella percezione del nostro ruolo che tanto ci è stata inculcata da non venir scalfita se non in superficie.

Anche la spiritualità cattolica e cristiana in genere, per secoli, ha usato e spesso piegato le Scritture per dimostrare che la “brava donna”, la “brava moglie”, la “brava mamma” è quella colgrembiule, quella che serve, quella che sa stare al suo posto. Per non parlare dell’innegabile scandaloso ruolo di subalternità del mondo femminile nella Chiesa.

Ma oggi - si dirà - non è più così! Ne siamo proprio sicure?

In giro per il mondo, anzitutto, le conquiste dei diritti e della parità sono spesso ancora un obiettivo cui tendere e a volte ancora lontano da raggiungere. Ci sono paesi nei quali la legislazione è adeguata, ma la pratica resta ancora inchiodata a modelli patriarcali. Altri in cui nemmeno in teoria le donne sono riconosciute come soggetti portatori di medesimi diritti.

Dall'Afghanistan dei burqa alle favelas brasiliane delle ragazzine abusate o ai resort thailandesi dove per pochi spiccioli i nostri luridi maschi bianchi si comprano bimbe indifese, passando per i Paesi africani in guerra dove lo stupro è arma seriale per piegare una nazione, fino alla Cina degli aborti selettivi, nascere donna oggi è ancora una sfida impari, in molte, troppe parti del mondo.

In Marocco, la riforma del Codice di famiglia ha sancito la parità tra uomo e donna solo nel 2004. Mentre in Nepal ancora oggi una donna è discriminata da oltre cento leggi e il marito può disporre della moglie come crede, picchiandola e violentandola senza che ciò costituisca reato. E gli esempi potrebbero purtroppo continuare.

Una disparità enorme, accentuata dal distacco tra quanto viene riconosciuto a livello giuridico e quanto avviene nella realtà, in cui spesso le donne hanno responsabilità e capacità messe a frutto, nonostante tutto, nel migliore dei modi possibili. Eppure, per noi donne resta sempre difficile rivestire posti di comando e di responsabilità, accedere a cariche pubbliche, ma anche solo, più banalmente, avere un posto di lavoro con gli stessi diritti e la stessa paga di un uomo.

E che dire di questa nostra Italia? Da anni l'argomento non era così dibattuto e d'attualità. La "questione femminile" è tornata alla ribalta con le beghe pornopolitiche del nostro Capo del Governo. Ma quanto ci accade sotto gli occhi non è che l'esito di una cultura che, dopo il Sessantotto e la rivoluzione femminista, ha visto un silenzioso e progressivo arretramento di tante conquiste e anche della consapevolezza di sé costruita negli anni.

Parola d'ordine: servire e piacere

Facciamo un esempio banale. Accendiamo la tv: quali sono i programmi rivolti esplicitamente alle donne? E quali le pubblicità? Si possono grossolanamente dividere in due tipi: quelli per casalinghe e quelli che si occupano di estetica. La televisione di oggi ci mostra una donna che sta dietro i fornelli, o intenta a pulire la casa in modi sempre più sofisticati, quasi tecnologici; oppure che si deve obbligatoriamente occupare del suo corpo, ossessivamente proposto come eternamente giovane, snello e seducente. E se non corrisponde ai canoni, c'è sempre il bisturi. Bisogna piacere. Non a se stesse, ma agli uomini. Un modello uniformante che schiaccia. E di cui soprattutto le giovani rimangono vittime. Dimagrire, truccarsi, essere mamme dimostrando di essere efficienti come prima, cucinare alla perfezione, pulire, stirare e contemporaneamente essere top manager. Nessuna sbavatura concessa. La donna moderna deve essere così. Una donna-guerriero, sempre intenta a combattere i segni del tempo, la cellulite, lo sporco ostinato, la polvere in casa. Praticamente una donna bionica. La nuova versione dell'angelo del focolare si tinge di rosso: rosso dello smalto e del rossetto, dei capelli tinti all'ultima moda, del vestitino attillato, sempre pronta a soddisfare i desideri del capo (uomo), mentre con una mano cucina manicaretti e con l'altra fa crescere splendidi bambini biondi.

Sempre che i bambini trovino posto, in questo modello innaturale. Perché la maternità è sì concessa, ma come un lusso. Bisogna dimostrare di essere efficientissime, sul posto di lavoro e ovunque, tornare subito in forma, come se i segni fisici e mentali della maternità fossero da cancellare.

Apologo dell'uomo cattivo

Pochi giorni fa, sul treno, una giovane donna seduta davanti a me parlava al telefono, con un misto di rabbia e rassegnazione. Le ho chiesto cosa fosse accaduto: era il suo primo giorno di lavoro, al rientro dopo i sei mesi di maternità. Il capo l'aveva aggredita, lamentandosi, perché quando era stata assunta aveva dichiarato di non volere figli (ma stiamo scherzando? un colloquio di lavoro in cui per essere assunte si deve dichiarare di non voler diventare madri?!) ma poi aveva cambiato idea: la gravidanza a rischio l'aveva costretta a letto, ora rientrava a

tempo ridotto avendo diritto alle ore di allattamento. «Quando io non mi sono trovato bene in un posto, mi sono licenziato» aveva concluso lui. Mobbing. Non la può mandar via, così la ricatta in modo che sia lei a licenziarsi.

Mentre mi raccontava queste cose, piangeva. Ecco, queste sono le donne di oggi, donne reali, con le loro fatiche e un mondo che pian piano si rimangia i diritti conquistati dalle nostre mamme e nonne.

Mentre scrivo ho ancora negli occhi la grande e colorata manifestazione del 13 febbraio, in cui un milione di donne (e uomini degni di tal nome) sono scesi per le strade per dire basta a questo modello imperante che schiaccia e umilia il genio femminile, andando per una volta al di là degli steccati ideologici, ascoltando e applaudendo una sindacalista, un avvocato di destra e una suora di frontiera.

Dall'angelo del focolare all'angelo muto e semisvestito in tv, i passi da fare sono ancora tantissimi.

